

MODE, DESIGN, TEMPO, BEAUTY, HI-TECH, PASSIONI:
UN VIAGGIO NELLE NOVITÀ DELLA SETTIMANA



Un'immagine di Patrizia Bonanzinga, che fotografa alberi e ghiacciai per denunciare i pericoli che la natura sta correndo

esercizi di stile

SGUARDI DI DONNE SUL MONDO CHE CAMBIA

Dagli harem alla natura, 180 espositori alla fiera fotografica "Mia" di Milano

ROCCO MOLITERNI

Charlotte Perriand, una delle grandi firme del design internazionale, oltre a dedicarsi alla creazione di chaise longue e sedie girevoli che l'hanno resa famosa negli Anni 30 del '900, quando bazzicava lo studio di Le Corbusier, fu anche fotografa. E di notevole valore come scopriamo a Mia, la fiera di fotografia che vede in questi giorni al Superstudio Più di Milano 180 espositori, tra gallerie, fotografi indipendenti ed editori specializzati. La formula della kermesse, ideata da Fabio Castelli e arrivata alla sua quarta edizione, è «un autore, uno stand», per cui sfodera tante piccole personali, che permettono di farsi un'idea dello stato delle cose nel mondo della fotografia non solo italiana.

E a colpire quest'anno è il gran numero di gallerie che espongono lavori di autrici, più o meno conosciute: si direbbe che lo sguardo femminile stia conquistando uno spazio finora mai avuto. Così accanto alla riscoperta della Perriand, le cui istantanee (alla galleria Admira) hanno ispirato celebri tele di Léger, abbiamo i lavori di giovani autrici come Federica Valabrega. Lei, da poco trentenne, vive tra Roma e New York e in bianchi e neri decisi, racconta nel progetto «Daughters of the king», alla Galleria Tedeschi il ruolo delle donne ebraiche ortodosse nelle loro comunità, che siano a Gerusalemme come a Parigi, in America come in Marocco. Marocchina (ma vive e lavora a New York) è invece Lalla Essaydi, ha quasi 60 anni, è nelle sue immagini a colori (galleria Kashya Hildebrand), fotografa giovani donne arabe in interni da harem, adornate da scritte all'henné (con un effetto talora alla Shirin Neshat) per sottolineare «l'importanza della scrittura nella creazione dell'io e della femminilità». Il mondo arabo sembra attrarre anche Neige De Benedetti, con le sue immagini del carcere di Herat più legate alla drammaticità del momento storico (galleria Blancheart).

Tra finzione e realtà giocano i set co-



Bullets Revisited è il titolo di questo trittico della fotografa marocchina Lalla Essaydi, che vive e lavora a New York

struiti e poi fotografati della non ancora quarantenne inglese Suzanne Moxhay: da Ten Art Gallery vediamo i suoi paesaggi quasi fantasy, che sembrano parlare di un medioevo prossimo venturo. Il futuro del pianeta e della natura è anche al centro della ricerca di Patrizia Bonanzinga, che fotografa sia alberi sia i ghiacciai della Groenlandia e poi il «raddoppio», per denunciare il loro progressivo restringimento. Molto più intimista il lavoro di Estelle Cheever (galleria Assodiquadri), in «The birth of Venus», racconta in grandi immagini sgranate la maternità, a partire dalla propria esperienza. Certo se si pensa a un'autrice che ha fatto

delle proprie ossessioni il tema di lavori oggi «classici», non si può non pensare alle immagini, ai nudi e alle stanze di Francesca Woodman, la giovane autrice americana morta suicida, ventitrenne, nel 1981. In fiera oltre ai suoi scatti troviamo anche (da Bagnai) i lavori del padre George, che alterna alla pittura la fotografia.

Figlie del re
Qui accanto
un'immagine
di Federica
Valabrega
dalla serie
«Daughters
of the king»
dedicata alle
donne ebraiche
ortodosse (galleria
Tedeschi)
Mia, Milan Image
Art Fair, è aperta
fino a domani
sera, al
Superstudio Più in
via Tortona 27 a
Milano. Info
www.miafair.it



Francesca Lavazza

«PROGETTO INNOVATIVO E UNICO»

Francesca Lavazza è direttore Corporate Image dell'azienda di famiglia.

Come è nato il rapporto tra la Mia e Lavazza?

«Questo rapporto è nato dall'incontro con l'ideatore di Mia, Fabio Castelli, che fin dalla prima edizione ha voluto realizzare un progetto innovativo, unico in Italia, creando una manifestazione che fosse allo stesso tempo luogo di confronto e palcoscenico per i nuovi fotografi. Lavazza è partner del Mia, quest'anno in qualità di Main Sponsor, una scelta che ribadisce con forza l'interesse dell'azienda verso le arti visive e la fotografia in particolare».

Quale progetto Lavazza ha realizzato per Mia 2014?

«Il nostro progetto condiviso è stato Il Caffè Artistico, che ha accolto i curatori selezionati da Mia e da me: Antonio Arèvalo (Cile), Luca Panaro (Italia), Francesco Zanot (Italia). Ciascuno dei tre curatori ha selezionato due artisti emergenti che espongono in uno stand monografico un progetto inedito o molto recente».

Ci sono altri progetti in campo culturale?

«Desidero ricordare la sponsorizzazione della mostra del Solomon R. Guggenheim Museum di New York "Italian Futurism, 1909-1944: Reconstructing the Universe"».



Francesca Lavazza

TREND

Le bollicine rosse del Lambrusco Aneri volano verso il mondo
Massobrio PAGINA 20

BEAUTY

L'odore della gioia? Peonia e gelsomino in una Eau de Toilette
Ricotta Voza PAG. 20

MODE

Non solo abiti, una vetrina deve anche suscitare emozioni.
Amapane PAGINA 21

PASSIONI

In questa pagina: Mia, la fiera di fotografia al Superstudio Più di Milano